

Davanti all'opera d'arte

Lo sguardo di Giotto

Natività, Giotto Cappella degli Scrovegni (Padova)



Se i vangeli canonici non citano l'asino e il bue nei racconti della nascita di Gesù, nelle raffigurazioni artistiche sono presenti dai tempi più remoti. La fonte sono i vangeli apocrifi, in particolare il vangelo dello "Pseudo-Matteo" che dice: "Tre giorni dopo la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo, la beatissima madre uscì dalla grotta ed entrò in una stalla, depose il bambino in una mangiatoia, ove il bue e l'asino lo adorarono. Si adempì allora quanto era stato detto dal profeta Isaia con le parole: *-Il bue riconobbe il suo padrone, e l'asino la mangiatoia del suo signore-*. Gli stessi animali lo tenevano tra di loro e di continuo lo adoravano. Si adempì allora quanto detto dal profeta Abacuc, con le parole: *-Ti farai conoscere in mezzo a due animali-*. Giuseppe e Maria rimasero nello stesso luogo per tre giorni". (XIV, 1)

Anche la Natività dipinta da Giotto sulle pareti della cappella degli Scrovegni, a Padova, nei primissimi anni del 1300, riprende questa tradizione. La scena fissa il momento in cui la Vergine con l'aiuto di una levatrice depone il bambino nella mangiatoia sotto lo sguardo dell'asino e del bue. Questi entrano di scorcio nella scena, in primo piano, ma restando un po' in campo e di più fuori, a costruire la successione dei piani spaziali (la grande rivoluzione di Giotto) richiamando l'attenzione sulla mangiatoia e sul movimento di deposizione in atto. Tutto intorno la terra resta come sospesa e solo il cielo sopra la stalla appare in gran fermento. La figura di Giuseppe – che dai racconti evangelici sappiamo conoscere “per somnia” – appare quasi estraniata dal contesto e dall'evento, assorto in una visione interiore che gli permette di cogliere il singolare convergere del tempo terreno e di quello celeste.

Ci si potrebbe chiedere perché, se il focus della scena è sulla mangiatoia, posizionarla verso il margine sinistro, e il bimbo in fasce ancora più al margine. Le risposte possono essere molteplici, ma una salta agli occhi se confrontiamo questa scena (che appartiene alla fascia mediana con le storie dell'infanzia di Cristo) con quella sottostante che raffigura *l'Ultima Cena*. Il pittore va in zoom sull'edificio che raccoglie Gesù e gli apostoli intorno alla mensa pasquale, che è più strutturato architettonicamente ma non troppo distante dalla tettoia di Betlemme. Gesù è nella stessa posizione nel momento in cui offre sé stesso in cibo e qualcuno ancora non riconosce e non comprende.